



Il Vescovo di Jesi

LETTERA AGLI ADORATORI n. 75

Luglio 2018

Carissimi Adoratori,

il mese di luglio è dedicato al **Preziosissimo Sangue di Gesù**. Parlare del *Preziosissimo Sangue* significa parlare del grande mistero della Redenzione.

1- E' per mezzo del sangue di Gesù che noi siamo redenti. Sul Golgotha Gesù ha offerto sé stesso, versando il “Sangue dell’Alleanza”. Nella Celebrazione Eucaristica quel sacrificio di Gesù è reso presente e quel sangue viene offerto ai fedeli come bevanda salutare: *Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna (Gv 6, 54).*

Vogliamo avere davanti agli occhi una immagine che ci offre Vangelo di Giovanni. Gesù è ormai morto sulla croce, allorchè arrivano i soldati. Così dice il Vangelo: *Venuti da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.*

Chi ha visto ne dá testimonianza e la sua testimonianza è vera ed egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (cfr Gv 19,31-37).

2- La profezia. Il Vecchio testamento parla in più occasioni del sangue come elemento di purificazione e di espiazione. Ne ricordo uno solo, il quarto canto del servo sofferente di Dio : *“Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.*

Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità.

Il castigo che ci dá salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada;

il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti (Is 53, 4-6).

Nei *canti* di Isaia non si parla esplicitamente di sangue, ma l’insieme lascia comunque intendere che il servo di Dio avrebbe avuto una passione violenta e cruenta.

3- Il Sangue della espiazione in vista del perdono. C’è un legame misterioso, ma profondo, fra peccato e morte. Il Dio della vita, che vuole la vita per i suoi figli, vuole liberarli dalla morte, liberandoli anzitutto dalla causa della morte: il peccato. Già dall’inizio la morte è apparsa come la conseguenza del peccato, cioè della fuga dell’uomo da Dio. L’uomo nasce nel peccato, lontano da Dio, in una umanità decaduta. A sua volta ratifica con i suoi peccati questa distanza che lo separa da Dio, fino al punto che la sua situazione è irrecuperabile,

almeno per quanto riguarda le sue forze: *“Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio”* (Rom 3,23). Da solo l’uomo non può avere nessuna speranza di vita e di salvezza.

Ed è qui che si manifesta la misericordia di Dio: nella volontà del perdono, nella volontà di ritrovare l’uomo perduto. E questa volontà di perdonare già da sola esprime la sconfinata misericordia di Dio. Ma non basta. La misericordia di Dio non si manifesta solamente nella volontà di perdono, ma anche nella via che Dio ha seguito per perdonare. Spiega, infatti, San Paolo: *Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù* (cfr Rom 3,23-26).

Gli antichi sacrifici di espiazione, che ovviamente non potevano avere vera efficacia, sono sostituiti dall’espiazione operata Gesù. Quella morte, eredità dell’uomo, l’ha presa su di sé il Figlio di Dio e l’ha redenta. Quell’atto di amore che l’uomo non era capace più di compiere, lo ha compiuto Gesù, donando la sua vita, spargendo il suo sangue.

4- Il sangue della Riconciliazione per l’Alleanza. Gesù ha offerto la sua vita perché potessimo ricevere il perdono. Ma la misericordia di Dio non si ferma qui. Il perdono a sua volta non è semplice condono di un debito, ma è donato per stabilire un nuovo rapporto fra Dio e l’uomo, quello dell’Alleanza: una alleanza che poi conosciamo come alleanza sponsale.

E’ soprattutto nelle parole della Istituzione della Santissima Eucaristia che Gesù afferma che il suo sangue è versato per sancire l’alleanza fra Dio e il suo popolo: *“E disse: Questo è il mio sangue, il sangue dell’alleanza versato per molti”* (Mc 14,24).

Dicevamo che si tratta di una alleanza sponsale. Per mezzo della sua opera, Gesù ha generato sulla croce la Chiesa, e l’ha resa sua sposa. Ce lo spiega ancora San Paolo: *Cristo ha donato totalmente se stesso per la Chiesa al fine di farsela comparire davanti tutta bella come sposa* (cfr Ef 5,25ss).

Proprio perchè il sangue di Gesù è in vista del perdono, della riconciliazione e dell’Alleanza sponsale, ecco che da quel sangue scaturiscono altri due doni: la pace e la santità.

5- Il Sangue della Santificazione. L’Alleanza sponsale dona ed esige la santità. E’ per questo che spesso la parola di Dio parla di vocazione alla santità e di necessità della santità: *“Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione”* (1Tes 4,3);

“Ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta; poiché sta scritto: Voi sarete santi, perché io sono santo” (1Pt 1,15-16).

Questa santità è anzitutto dono che Gesù offre per mezzo del suo sangue: *Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell’acqua accompagnato dalla parola, al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga, ma santa e immacolata* (Ef 5,25-27).

Anche Giovanni ci ricorda che questa purificazione e novità di vita avviene nel sangue di Gesù: *“Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato”* (1Gv 1,7).

6- Il Sangue fatto bevanda di vita. La misericordia è così grande che il sangue di Gesù è strumento di espiazione, di purificazione, di perdono, di alleanza, di pace, di santità, ma ancora l’amore di Dio ha qualcosa da inventare: il Sangue di Gesù diventa bevanda di vita. Leggiamo, infatti, nel Vangelo di Giovanni: *Gesù disse loro: In verità, in verità vi dico che se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete la vita in voi. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha vita eterna, e io lo risusciterò nel-*

l'ultimo giorno. Poiché la mia carne è veramente cibo e il mio sangue è veramente bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, dimora in me ed io in lui. (Gv 6,53-56).

Mangiare la carne e bere il suo sangue: è fare la Comunione!

Quando Gesù dice *“Questo è il mio corpo offerto per voi”*, vuol sottolineare che ci ha dato la sua vita, il suo amore, la sua vitalità, tutto il suo essere e la sua opera.

Quando dice *“Questo è il mio sangue versato”*, vuol dire che ci ha donato anche la sua morte, la sua sconfitta, la sua umiliazione, il suo perdersi, lasciando intendere che anche ciò che umanamente appare una perdita è redento dal suo amore.

E nel fare la Comunione noi accogliamo la sua vita e la sua morte, così che ogni aspetto del nostro vivere e del nostro morire può diventare Eucaristia.

7- Il sangue dei cristiani. Il sangue di Cristo richiama la sua passione e la sua morte: il vertice della sua fedeltà al Padre. Una fedeltà che Cristo oggi continua nel suo corpo che è la Chiesa. Una fedeltà fino alla morte. Ecco perchè ha potuto dire: *Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi (Gv 15,20).*

S può vivere la nostra partecipazione all'opera di Gesù senza entusiasmo, con tristezza, oppure come una risposta di amore... E' una risposta di amore che il Signore ci chiede!

“Amore chiede amore”, sottolineava S. Gaspare del Bufalo, l'apostolo della devozione al Preziosissimo Sangue di Gesù: *“Ovunque io volgo lo sguardo, o nella flagellazione, o nella coronazione di spine... non rammento né vedo che Sangue. Le piaghe dei piedi e delle mani, il capo coronato di spine, l'aperto divin Cuore... tutto ci spinge a riamarlo!”*

È questo amore che ha suscitato i martiri. Chi si immerge nella contemplazione del sangue del Redentore, non può non sentire il desiderio di dare la vita per Lui.

Il martirio non è quindi qualcosa di eccezionale. E' nella normalità delle cose. Non esiste sequela senza croce e senza sangue. Per questo le nostre lamentele, le nostre, fughe, i nostri *no* di fronte alle situazioni impegnative della vita stanno ad indicare forse il nostro rifiuto a seguire Gesù nella sua passione. E' importante, quindi, accettare la vita sempre, viverla sempre accanto al Signore Crocifisso e Risorto, anche quando è impegnativo.

8- Amore per coloro per i quali Cristo ha versato il sangue. Al pensiero che per tutti e per ciascuno Egli ha dato la vita, siamo invitati a riscoprire il valore sacro di ogni persona umana. Come non provare immensa amarezza, quasi facendoci eco del dolore di Cristo stesso, di fronte al triste spettacolo di un'umanità che, a duemila anni dal suo sacrificio, è ancora un'umanità insanguinata, dove in tanti modi la vita umana è umiliata, insidiata, soffocata?

Cristo ha sofferto per l'uomo, ma continua a soffrire nell'uomo. Da qui il messaggio esigente che ci ha lasciato nel vangelo, quando ci ha preannunciato che saremo giudicati sull'amore e ci verrà chiesto se concretamente abbiamo saputo incontrarlo e servirlo in chi ha fame o sete, in chi è nudo o malato o in carcere (Cfr Mt 25, 31-46).

Una spiritualità del sangue di Cristo non può non irradiarsi anche sul piano della fraternità. C'è bisogno più che mai di uomini e donne che, nel nome di Cristo, si pongano pienamente al servizio dei fratelli, con l'audacia di un amore che non calcola, pronti a spendersi nel dono della vita. Non per niente l'Eucaristia ci rimanda al servizio e alla carità. L'esserci nutriti del Corpo di Cristo e l'esserci dissetati del Sangue di Cristo esige che la nostra vita, ad imitazione di quella di Gesù, sia una vita donata.

Immersi nel Sangue di Gesù, lasciamoci rinnovare e ricreare!

+ Gerardo Rocconi, Vescovo

RIFLESSIONE VOCAZIONALE

a cura di Stefania Marchetti

Siamo arrivati a luglio, mese dedicato al Preziosissimo Sangue di Gesù, versato per amore. Il Sangue di Gesù è il dono più prezioso che Dio ha donato alla Sua Chiesa, dono che ci fa gustare in maniera intensa quale grande amore ha riversato su di noi il ns Padre celeste e quale Fratello ci è stato donato, salvezza e protezione della ns vita, per sempre.

Di fronte a tanto amore, come possiamo rispondere? A noi adoratori è fatto un altro dono splendido, quello di poter sostare davanti a Gesù Eucarestia almeno un'ora della nostra settimana, soli, faccia a faccia con Lui e sperimentare una volta di più di essere investiti di questa grande benedizione! Può accadere che arriviamo alla nostra ora con stanchezza, pieni di preoccupazioni, delusi dalla vita, scoraggiati....allora ci è data l'occasione preziosa di stare in silenzio e aprire il cuore: il Signore Gesù non ci lascerà soli, non tarderà di donarci la sua pace, il suo coraggio, il suo abbandono, perché possiamo riprendere la strada e pronunciare di nuovo il nostro sì di fronte a Lui. Oppure può accadere che arriviamo davanti al Signore in un momento di gioia, di serenità della vita, di pace del cuore...in questo caso possiamo godere della compagnia di Gesù lasciandoci riempire dalla grazia e pronunciare con tutto il cuore il nostro grazie per i suoi immensi doni.

Questo tempo estivo ci permette di poter rifare il punto della situazione sulla nostra vita spirituale personale e di fare grata memoria per i doni ricevuti come comunità in questi ultimi mesi. La nostra ora con Gesù può essere un 'occasione preziosa anche per ripercorrere con gioia e riconoscenza gli eventi vissuti dalla nostra diocesi, eventi di grazia e consolazione. Il dono di un nuovo prete, don Andrea, ci fa riflettere sulla vocazione al presbiterato. Dice il Catechismo della Chiesa Cattolica: "Nel servizio ecclesiale del ministero ordinato è Cristo stesso che è presente alla sua Chiesa in quanto Capo del suo corpo, Pastore del suo gregge, Sommo Sacerdote del sacrificio redentore, Maestro di verità. È ciò che la Chiesa esprime dicendo che il sacerdote, in virtù del sacramento dell'Ordine, agisce « in persona Christi Capitis » – *in persona di Cristo Capo*". Don Andrea spezzerà il Corpo di Cristo e ci donerà il Suo Sangue, sacramento di salvezza per la nostra vita...preghiamo per lui, per i nostri seminaristi e per tutti i giovani, affinché ci sia sempre chi, affascinato da questo grande sacramento, possa scegliere la via del presbiterato.

Il dono di Federico, diacono ci permette di approfondire il senso profondo di questa chiamata. Dice ancora il Catechismo: "I diaconi partecipano in una maniera particolare alla missione e alla grazia di Cristo. Il sacramento dell'Ordine imprime in loro un *sigillo* (« carattere ») che nulla può cancellare e che li configura a Cristo, il quale si è fatto « diacono », cioè servo di tutti". Don Federico servirà il Corpo di Cristo nell'altare e nelle persone bisognose che il Signore gli donerà di incontrare in questo tempo che lo separa dal suo presbiterato. Preghiamo per lui e per i nostri diaconi permanenti, perché ci siano di esempio nel servire la Chiesa, Corpo di Cristo.

Il dono di Natalia, consacrata del Signore nell'Ordo Virginum ci richiama al dono della verginità; Natalia, consacrata nel Battesimo, come tutti i cristiani, ha scelto di sottolineare questa dono con l'offerta della sua vita a Dio in un'appartenenza totale a Lui per sempre. La verginità è il modo scelto da Natalia per amare Cristo con cuore indiviso e i fratelli nell'ordinarietà della sua esperienza quotidiana, con tutto il suo cuore. Preghiamo per lei, per le consacrate dell'OV della nostra diocesi, per tutti i consacrati, perché siano gioiosi testimoni d'amore.

Affidiamo a Maria, Madre della Chiesa, tutti i consacrati, le famiglie e i fidanzati della nostra diocesi, perché si realizzi quella comunione voluta da Gesù allorché ci lasciò queste parole: "Come tu Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato".

